



# L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

## SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

Mensile 0.80  
ABBONAMENTO: Anno 5.00  
ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

LASCIAVETE GUIDARE DAL FREDDI CALVI VOLI DELLA RAGIONE QUANDO È NECESSARIO; MA SEGUITE PURE GLI IMPULSI DEL CUORE, QUANDO È NECESSARIO. IL REGNO DELLA RAGIONE È JUSTO, MA LA VITTORIA È IN CUIANO DEL CUORE, SABERIE COME UN SILENZIO SENZA IL RIFRIGERIO DI UNA OASI, COME UN PIANETA ROTANTE NEL GELO ETERO, NELLO SPAZIO SENZA IL SOORDO DEL CUORE.

SI COMPROMETTE IL CUORE PERCHÉ NON VI TRASCINI; MA A VOLTE, OH! A VOLTE, LASCIATE CHE VI INFERIORI LA VITA.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

### Il tramonto di "El Dia"

Nella sua fobia monarchica, "El Dia" ha omesso persino l'annuncio dell'onoreggio reso dagli italiani residenti a S. E. il Presidente Serrato.

Così "EL DIA" fa la cronaca.

Così "EL DIA" intende i doveri della cronaca.

Gli è che a "EL DIA" è spiaciuto che gli italiani dell'Uruguay sulla passione garibaldina dei quali ho sempre speculato, abbiano riconosciuto come legittimo ambasciatore del popolo d'Italia S. A. R. il principe Umberto.

Perché nella sua incommensurabile presunzione "EL DIA" pretende di aver qualche cosa da insegnare al popolo italiano.

Così "EL DIA" rispetta il popolo più civile del mondo.

Così "EL DIA" rispetta il popolo più saggio del mondo.

Così questo degenero discepolo dei nostri pensatori si permette d'assurgere a precettore e a censore del popolo italiano.

Tutto ciò perché "EL DIA" è abituato a considerare gli italiani dell'Uruguay come ligi ai suoi voti: tutto ciò perché "EL DIA" reputa gli italiani dell'Uruguay un braccio di pecore buone solo a pensare con la testa di Battile.

"EL DIA" si è illuso.

Pur lungo tempo si è illuso.

Sopra tutte le teorie, sopra tutte le storie, gli italiani amano una luminosa realtà: l'Italia. — A tutti i valentuomini che pretendono di incarnarne un'idea, gli italiani preferiscono una vivaente, augusta idea: l'Italia.

Pertché gli italiani dell'Uruguay continuano ad essere nobilmente garibaldini. E Garibaldi non fu uomo di partito. Garibaldi fu umanamente italiano.

"Italia e Vittorio Emanuele": questo fu il motto del repubblicano Garibaldi quando l'Italia era da compiere. "Italia" è il motto del garibaldino italiano oggi che l'Italia è compiuta: e in queste tre sillabe è racchiuso il concetto del più costituzionale governo del Mondo, e in queste tre sillabe radiose è racchiusa tutta la bellezza, tutta la nobilità dell'universo. E vi è racchiuso l'Amore e vi è racchiusa la devozione per il civilissimo Uruguay repubblicano. Nel nome del quale "EL DIA" ha perduto il diritto di parlare agli italiani; nel nome del quale "EL DIA" non si deve più permettere di parlare agli italiani.

Se non vuoi essere trattato come si meritano tutti coloro che spesano sulle più pure passioni. Abbiamo detto!

### SENZA SCUSE

Fra i diversi giornali e giornalini che han prestato di sfrattare la scuola, il tribunale di Roma per la quale si diceva di essere vento del fascismo al potere non fu in se stesso un fatto rivoluzionario, né segnò il principio di una rivoluzione. "El Dia" del 14 settembre si vantava di più per il veleno della sua prosa.

Noi potremmo anche far a meno di rispondergli, perché non c'è dubbio che si debba rispondere a tut-

te le sciocchezze edite o lette, ma non possiamo fare a meno di uscire in difesa degli insorti contro l'accusa che, con una leggerezza per la quale non esistono scuse, esso si permette di elevare contro l'augusta persona del Capo dello Stato. Scrive "El Dia":

"...Esto no es el punto en Italia con el advenimiento dei fascismo al poder, sino que aquel suplantó al gobernante anterior, un poco valiéndose de la intimidación de las poblaciones y otro poco contando con la complacencia del rey".

Alla irrivelazione però non rimanendo come ho scritto di "El Pais" meritabile unicamente perché non possono negare ai padroni di casa di dire il doppio quanto come meglio credono. Addirittura però l'ingularatore del Capo dello Stato, quello che non si può credere, è un poco valiéndose di quella di cittadino di questo civile Paese vorrà solidarizzarsi con l'autore dell'articolo in questione. E potremmo anche chiedere qui se non sentissimo il diritto di ricordare ai cittadini in buona fede che questa è la nostra patria, senza approvare il linguaggio scorretto di "El Pais", essere rimasti impressionati dalla sua affermazione — quale fu la condotta dell'Augusto interprete della costituzione del Regno d'Italia ed a quali altissimi motivi esigui venne. Se non sentissimo il diritto di alzare la voce, allora anche chi può sapere fin dove gli eventi avrebbero mutato, fin dove e fino a quando le catene dell'oscurantismo avrebbero soggiogato la libera concezione spregiudicata e personale dei singoli?

Son domande ch'è meglio lasciare senza tentata risposta. Acciottetiamoci di rilevar solamente il fatto che più ci prima, ripensiamo oggi compresi e commossi a tutti gli etoi che salvo la breccia dell'Italo diritto hanno saputo vincere e morire.

Riserviamo alla loro benedizione una nostra lacrima, alla loro memoria santa un fiore.

ANIR

1870 - XX Settembre - 1925

L'altra mura che chiudevan gelose la Perla sacra alla gente nostra e difendean l'abuso che la forza d'armi e di superstizioni sepe imporre lunghi secoli al mondo e lunganni all'Italia, trevarono ed in parte cedettero or son cinquant'anni precisi; tremavano perché alta nel cielo della Patria squillò la Diana della rivendicazione e fu segnale di riscossa, e fu l'ordine che fece ondeggiar superba la folta chioma di La Marmora e de' suoi cadetti perché l'impeto plasmato fu irresistibile.

Roma doveva risorger gare alla sua dignità di gran madre latina.

Qui XX Settembre fu giornata di sangue, ed il sangue puro dei soldati italiani lavò l'onta funesta che oscurava il diritto di un'Italia unita con Roma capitale.

L'croisano, il sacrificio e la passione dei bersaglieri magnifici in segnale di gloria e di vittoria che non si spense, che non si spengherà, ma che brillerà invece per sempre nel cuore degli italiani e sarà fiamma di civismo, di dovere, di diritto per tutte le generazioni future.

Nella notte di quel XX Settembre le stelle, col carattere del loro fulco, scrissero nel cielo: PORTA PIA.

Roma era risorgessala sua dignità di gran madre latina!

Roma strappata al potere pugnalato dei papi, oltre avere un grande significato in se stessa, ha acquistato un valore morale e materiale di primissimo ordine, anche agli effetti della storia, per la continuazione del fatto che ci portarono or son sette anni alla definitiva e completa reintegrazione del territorio italiano che ci aspettava di diritto o da cui quale la forza delle armi e dell'industria ci tenne sempre staccati.

Il XX Settembre ha per l'Italia e per gli italiani il sapore della profumata conquista, poiché fu il cuore della Patria quello che riportò in seno al suo popolo.

Il XX Settembre ha valore nella storia d'Italia e del Mondo, poiché, senza PORTA PIA, forse le terre ora irredente non sarebbero nostre, forse altre terre non sarebbero nostre, forse..... chi può sapere fin dove gli eventi avrebbero mutato, fin dove e fino a quando le catene dell'oscurantismo avrebbero soggiogato la libera concezione spregiudicata e personale dei singoli?

Son domande ch'è meglio lasciare senza tentata risposta.

Acciottetiamoci di rilevar solamente il fatto che più ci prima, ripensiamo oggi compresi e commossi a tutti gli etoi che salvo la breccia dell'Italo diritto hanno saputo vincere e morire.

Riserviamo alla loro benedizione una nostra lacrima, alla loro memoria santa un fiore.

## COMUNICAZIONE

I Direttori della «Rèduci di Guerra Europea» e del «Fascio Italiano dell'Uruguay» pregano vivamente i Soci di voler intervenire alla cerimonia detta dal «Circolo Garibaldino» per domenica alle ore 15, nei giardini dell'Ospedale Italiano, per commemorare il XX Settembre.

entusiasmaticamente attorno al nuovo governo. Il quale, dopo aver riconosciuto il diritto costituzionale, evita di soverchi temperenze verso il fascismo — approvano e lodano la condotta illuminata e coraggiosa del Sovrano; a nessuno degli ospiti viene negata la medaglia di accesso al serio S. M. il Re di complicità con Mussolini.

Meglio informato — a quanto parrebbe pretendere — dei cittadini d'Italia e degli stessi capi partito, lo si cogli in giornale, e questo non è mai stato così: un qualsiasi numero di migliaia di cittadini italiani dan no il meglio delle loro energie con assoluta devotio, con assoluta beatità, di questa Nazione alla quale l'Italia mai è in modo adeguato dato sufficente, malgrado la differenza di opinioni.

Per ripetere della spontaneità di quello che non sappiamo esserci certi forse sarà provocatorio, noi

repetiamo — non faremo l'uno al altro che l'impulso ci suggerisce — non rimaniamo più a guardare, non rimaniamo più a sentire nulla.

Così assai più pienamente provata quando salito a potere l'On. Mussolini, si vide la grandissima maggioranza della Nazione stringersi

— e ciò sia detto a riconferma della nostra assoluta neutralità di fronte ai partiti locali i membri del Partito che "El Pais" crede di servire.

Noi, "El Dia" ed il "Diario Español"

"El Diario Español" continua riferendosi per additare a "El Dia".

E "El Dia" continua a fare il sordo. Nol rimandiamo a tentar di penetrare le ragioni dello zelo di "El Diario Español".

Dobbiamo direl però che siano molto simili circa il ricatto del

partito. Nol "El Diario Español" che non c'è negozi sordi di chi non vuol sentire? E si dovranno essere accordi ormai che "El Dia" non vuol sentire. Ed egli non lo vuole perché sa di non aver la forza sufficiente, malgrado la differenza di opinioni.

In polemica con noi, Egli, il colosso, sa di non poter opporre alle verità di questo microscopico avversario altro armo che quello della menzogna sistematica, e le frasi fatte della sua bandiera di potere di mezzo demagogo impotente.

GERENTE RESPONSABILE:  
Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

TELEGRAMMI

Proclama dell'on. Mussolini alle "Camicie Nere" della Milizia

«Vi ho dato un comandante gloriosissimo, cinque volte ferito e cinque volte decorato, unico figlio di due medaglie d'oro al valore»

ROMA, 12. — L'on. On. Mussolini in occasione della nomina di S. Ecc. il Principe Gonzaga Comandante Generale della Milizia Nazionale in servizio volontario, ha diretto un vibrante messaggio a tutti le "Camicie nere" d'Italia.

Ricordo il Duca le glorie che ha guadagnato la famiglia principesca del Gonzaga, e i meriti dei suoi uomini, a capo della Lega Italiana che vinse Carlo Ottavo ed il Franci. Riferendosi al nuovo comandante ed alle sue eroiche azioni, l'on. Mussolini ricorda come questo prode sia stato ferito cinque volte e cinque volte decorato. Tre medaglie d'argento s'allungano sul suo petto, mentre il braccio in tutto l'esercito, due medaglie d'oro al Valor Militare.

Il nostro nuovo capo, aggiunge l'on. Mussolini, vi conosce e vi ama tutti fin dai tragici giorni della "Prima"...

"La Milizia, i cui uomini vengono tutti reclutati esclusivamente nelle file fasciste, ha l'obbligo sacro di difendersi, ad ogni costo, il regime sorto con la vittoriosa "Marcia su Roma" contro tutti i nemici che lo minacciano, sia all'interno come all'estero".

Il neo comandante alle superbe Legioni

ROMA, 12. — S. Ecc. il Principe Gonzaga nell'assumere il comando della Milizia Nazionale in servizio volontario ha inviato una superba Lezioni esaltante la lealtà ed il modo ammirabile come compongono il loro dovere verso la Patria ed il Re.

Nell'anniversario dell'assassinio del l'on. Armando Casalini

Dopo di lui altri cinquanta quattro fascisti sono caduti vittime della ferocia sovversiva

ROMA, 12. — In occasione dell'anniversario dell'assassinio del deputato fascista On. Armando Casalini vi è stato un significativo simbolo di lettura dal Segretario Gen. del partito Fascista, On. Farinacci, e S. Ecc. il presidente del Consiglio On. Benito Mussolini.

Ricordo il On. Farinacci nella sua lettera come dopo il compleanno Casalini e i cinquantatreesimi fascisti siano caduti vittime dell'estremismo.

Ma noi come oggi aggiunge il pratto è stato tanto forte.

Imponendo le cifre: novemila fascisti comprendenti 700.000 iscritti, 590 Fasces, 1.000 miliziani, 100.000 tessitori, 16 legioni dell'Avanguardia, 6.000.000 iscritti, 18 legioni di Balilla con 70.000 miliziani.

Oggi giorno nuove recute dimandano di poter venire ad ingrossare l'enorme massa.

A queste forze politiche si devono aggiungere 317 Sindacati nazionali con 1.800.000 iscritti del Mare fiorentissima.

On. Farinacci conclude dicendo come il Fascismo disponga in oltre d'uno formidabile esercito per giungere alla realtà dello Stato Fascista.

La risposta del presidente

S. Ecc. l'on. Mussolini risponde esprimendo la sua confidenza per i brillanti risultati ottenuti aggiungendo che la base attuale del fascista è già gettata e che tutta l'Italia si rinnova come il popolo italiano.

A queste forze politiche si devono aggiungere 317 Sindacati nazionali con 1.800.000 iscritti del Mare fiorentissima.

ROMA, 11. — Negli ambienti solitamente bene informati si accusa la facoltà d'emettere biglietti di banca, redatti in modo tale che non si riconoscano i numeri.

Tale notizia è oggetto di svariati commenti in tutti i circoli finanziari.

**RIFORME NEGL'ISTITUTI D'EMISSIONE**

ROMA, 11. — Negli ambienti solitamente bene informati si accusa la facoltà d'emettere biglietti di banca, redatti in modo tale che non si riconoscano i numeri.

Tale notizia è oggetto di svariati commenti in tutti i circoli finanziari.

**NUOVE LEGGI FASCISTE**

ROMA, 11. — In Popolo d'Italia nella sua edizione romana pubblica la notizia che, alla risposta del Ministro delle Finanze, S. Ecc. il Ministro Rocca presentò una serie di leggi fasciste rispondenti allo spirito del nuovo regime e tendenti al suo consolidarsi.

**VARO DEL "FRANCESCO CRISPI"**

ROMA, 12. — Mandano da Flu-

me che la città si prepara a celebrare solennemente il sesto anniversario della marcia liberatrice di Ronchi che ha imposto la città cardine del suo dominio croato.

Vennero inviato un vibrante messaggio al Pocatela.

La città fin dalle prime ore del mattino si presentava tutta sotto un tifoso di bandiere.

**IL «SEMIRIGIDO» PIÙ GRANDE DEL MONDO**

ROMA, 11. — Stando alle informazioni fornite dal Ministero d'Armi-

nali, sia per essere ultimato il distibile "Semirrido", più grande

dello "Sciacchitare" del tipo del "Quinti Sella".

Le navi dello stesso tipo sono 8, nonché per loro forza, le 35 nodi all'ora. Han no un dislocamento di 115 tonnellate e sono armate di

tre pezzi da 120 mm. e di tre mitragliatrici antiaeree.





**R.Legazione d'Italia**

ITALIANI RICERCATI

VECCHI CESARINA FU GIUSEPPE.  
RIZZUTI DOMENICO DI FRANCESCO.

RASCHINI VITTORIO DI PIETRO  
BENEDETTI AUGUSTO.  
RIZZOTTI PIETRO.  
BONGIORNO ALESSANDRO.  
PAOLINI GIOVANNI DI GIUSEPPE.  
TIMPARANO SALVATORE FU VITO.  
CUOMO SILVERIO DI PIETRO.  
COMPAGNIE BRUNO FU GABRIELE.  
GENEDESE ERNESTO.  
MIGNONE PIETRO.  
MILANO AGOSTINO FU MICHELE.  
SIGNORA DI CESARE GRAMAGLIA.

MARZOCCHI GIOVANNI VITTO  
RIO, CICHERI ANTONIO,  
CALLISTA ALBINA,  
DA ROS PAOLO,  
MERCURIALE MANLIO.

**INDIRIZZI UTILI**

R. LEGAZIONE D'ITALIA — Via Color 1395.  
OSPEDALE ITALIANO — Adr. 18 de Julio y B. Artigas.  
SOCIETA ITALIANA D.M.S. — Via Rio Negro 1377.  
SCUOLA ITALIANA — Via Uruguay 965.  
SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" — Ada. 18 de Julio 1186.  
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA — Ada. 18 de Julio 1186.  
ASSOCIAZIONE "REDUCI DI GUERRA" — Via Misiones 1542.  
FASCIO ITALIANO DELL' URUGUAY — Via Colon 1471.

**Pietro Fabris**

"CASIMBES" in generale — Europe Sud - America  
Rappresentante delle migliori fabbriche  
Italiane, Francesi, Belghe ed Inglesi.

PAYSANDU 1137

MONTEVIDEO

**CASA CASTILLA**  
di CASTILLA & PISCHE  
FIORI e PIANTE

ITUZAINGÓ 1422

**LA SORGENTE  
DEL CALORE**

Specialità Vini di  
CASTEL SAN LORENZO  
UNICO IMPORTATORE  
PASCUALE BOTTI  
VIA GABOTO, 1534  
MONTEVIDEO

**TOSCANI "Regia Italiana"**

Sigari Forti:  
"Toscani": "NAPOLETANI"  
"VIRGINIA": "ATTENUATI"  
"SUPERIORI"  
Sigarette:  
"MACEDONIA"  
"GIUBEK"  
Tabacco da fiuto: "ERBASANTA"  
"SANT'ANTONINO"  
"SUN DI SPAGNA"

UNICI IMPORTADOREI  
FARIDONE & Cia.  
VIA 25 DE AGOSTO, 429

**Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato**

N. 4

**L'UOMO NUOVO**

di Antonio Beltramelli

E nascevano complicate contestazioni. Conviveva ritenuta la prova una, due, venti volte, instancabilmente.

**Marin** non rifiutava. Aveva la vittoria del paracarri, l'anima di un palo telegrafico.

Un ordine lo irrigidiva, lo manificava. La volontà altrui gli era venuta dentro come un cimento. Era stata messa in moto, si le prendeva questo povero omulo dal nascere virgola.

Dopo ne fecero un socialista, ma non potette farne anche un massoner. Perché era un recipiente vuoto e maniaco e gli si voleva bene per tale sua esigenza involontaria.

Racconta un suo fatto con pochi parole: aveva al di fuori del suo bianco da sotto l'uno dei grandi baffi spiccati dal trichese.

E un giorno di festa, i fasci bramavano: «L'anno scorso, di Doria, "Corse Benito Mussolini", siccome non avevano a loro disposizione né pietra, né matone, né affatto nulla, attivò a combinarsi una sorta di costruzione industriale in un muro, hanno preso le mattonelle di teta bianca e sopra, con inciucio nero, vi hanno dipinto la diciannovesima croce di Malta, e i fasci bramavano: "L'anno scorso, di Doria, "Corse Benito Mussolini", siccome non avevano a loro disposizione né pietra, né matone, né affatto nulla, attivò a combinarsi una sorta di costruzione industriale in un muro, hanno preso le mattonelle di teta bianca e sopra, con inciucio nero, vi hanno dipinto la diciannovesima croce di Malta".

E allora, al tempo di una primavera remota, Benito era un maschio che aveva imposta agli occhi lucidi e neri e quando vi guar-

dava, apriva tutte le porte dell'animina vostra per essere padrone infelice.

«Tutti i morti della borghesia sono un anno a Mussolini. Centinaia e centinaia di bandiere nazionali, di ogni dimensione, appaiono da ogni finestra, da ogni porta; dalle rampe, dalle abbandoni.

Si può dire che tutto il paese sia in mezzo alla strada ad attendere l'arrivo delle vetture.

Ma, a conoscere la sua paura materna (lo conoscevo la sua povera mamma!),

Macchia sognava dalla sua età, quando era bambino, di un'altra casa, chiusa nella sua riservata distanza.

E te' ce'n'è di Mussolini? (E tu cosa ne dici di Mussolini?) L'omino si stringe fra le spalle, penso a te, dice, tacea, le mani tese, al guardo, e ride e risponde:

«Ma e se so? (Io non lo so!) Infatti che cosa può sapere il Macchia?

Nessuno ancora ha pensato a cercare nella sua saggezza un amore serio, perché non sa nulla, eppure sa prima forse cosa mi sarà irrigidito e potrà gridare con gli altri.

Vive il Fasolo! Oggi, tra due sogli e non ricorda che l'ombra sul quale si punta va il suo naso.

— Adio Marin! Al salut! Che stéga bén, (La saluta) Stéla bém!

Sì pentito, a un mino è ascendendo più.

L'ultimo sole autunnale lo riscala, si gode le cantate.

Giornessa giornessa Primavera di...

Oggi... E allora, al tempo di una primavera remota, Benito era un maschio che aveva imposta agli occhi lucidi e neri e quando vi guar-

dava, apriva tutte le porte dell'animina vostra per essere padrone infelice.

«Tutti i morti della borghesia sono un anno a Mussolini. Centinaia e centinaia di bandiere nazionali, di ogni dimensione, appaiono da ogni finestra, da ogni porta; dalle rampe, dalle abbandoni.

Si può dire che tutto il paese sia in mezzo alla strada ad attendere l'arrivo delle vetture.

Ma, a conoscere la sua paura materna (lo conoscevo la sua povera mamma!),

Macchia sognava dalla sua età, quando era bambino, di un'altra casa, chiusa nella sua riservata distanza.

E allora, Benito bambino, anche se lo portava fra le braccia, ha una venerazione per la mamma di Benito.

Il padre era un uomo nell'ottima, e un altro uomo in casa. Nell'ufficina discuteva di politica, mentre non aveva tempo per la famiglia, e neanche la prendevano per la strada del cuore avrebbe resalita la famiglia. Si volevano tutti un po' bene.

Il padre era un uomo nell'ottima, e un altro uomo in casa. Nell'ufficina discuteva di politica, mentre non aveva tempo per la famiglia, e neanche la prendevano per la strada del cuore avrebbe resalita la famiglia. Si volevano tutti un po' bene.

La povera madre, di cui aveva sentito i lodi! La povera madre si alleverà bene i suoi figli!

Questo era la Severina. Poi sarebbe altre cose che non sarebbero state.

Ma qui io mi propongo di far rivivere al secolo il piccolo mondo

di un omoso punito scialbo, dal capelli biondastri. Lo Stato Civile lo registrò come Nantaffanti Santo, ma tutti lo conoscono come e zoppo di sangue da sé. Dopo bisognava togliergli l'ibrì di mano. Tanto stava raccolto su quel benedetto libri e per così lunghe ore da farsi venire il sangue da mano.

Certe volte Benito volava star solo, e poi regnava la calma del silenzio: (Correva via come una scatola).

Eccolo nel campo, per le riunioni, sui prati, solo o con gli amici. Scendevano al fiume, salvavano altri vigne delle vette.

Poi si calma. Poi si parla a barlumi.

Ma, a conoscere la sua paura materna (lo conoscevo la sua povera mamma!),

Macchia sognava dalla sua età, quando era bambino, di un'altra casa, chiusa nella sua riservata distanza.

Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA****TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

— Emette ASSEGNI e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d' Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

Corrispondente della Banca d' Italia e del Banco di Napoli

CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o/o scaduti, e

da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso

Prestito, senza nessuna commissione.

**SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA****TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

— Certo volte Benito volava star solo, e poi regnava la calma del silenzio: (Correva via come una scatola).

Eccolo nel campo, per le riunioni, sui prati, solo o con gli amici. Scendevano al fiume, salvavano altri vigne delle vette.

Poi si calma. Poi si parla a barlumi.

Ma, a conoscere la sua paura materna (lo conoscevo la sua povera mamma!),

Macchia sognava dalla sua età, quando era bambino, di un'altra casa, chiusa nella sua riservata distanza.

Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.

LA SEVERINA

— Ecco, come si vede? Dove non si va?

— Ma!... Chi lo sa? Sì, qualcuno lo sa. La Severina.